

SCHEDA DI SINTESI

Rapporto Annuale SPRAR

ATLANTE SPRAR 2016

Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati



Lunedì 26 giugno 2017
Sala Conferenze ANCI
Via dei Prefetti 46, Roma

Rapporto Annuale SPRAR
Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

ATLANTE SPRAR 2016

SCHEDE DI SINTESI

Il nuovo **Atlante Sprar 2016** presenta i dati relativi ai beneficiari accolti, agli interventi realizzati, ai servizi offerti e alle strutture rese disponibili dalla rete degli Enti Locali dello SPRAR.

Inoltre raccoglie l'analisi delle circa **500 iniziative di successo** dei progetti SPRAR raccontandone i casi più esemplari e, novità di quest'anno, dedica un capitolo all'analisi dei **tempi dei procedimenti amministrativi e giudiziari** relativi a oltre 5.000 richiedenti asilo ricorrenti, ospiti della rete SPRAR.

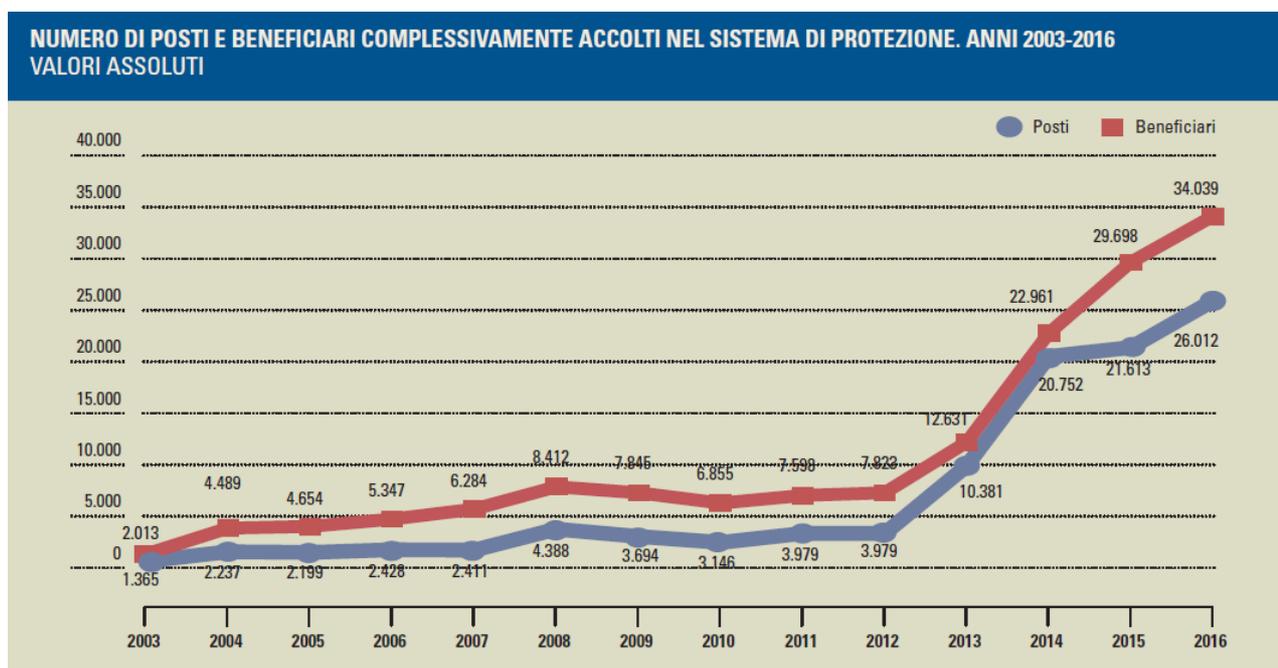
Dal Rapporto emerge con evidenza il ruolo fondamentale degli Enti Locali nella costruzione e nel rafforzamento dello SPRAR come **sistema pubblico** di accoglienza e protezione per richiedenti asilo e rifugiati **diffuso** sull'intero territorio nazionale.

La RETE dello SPRAR

Nel 2016 i progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo – FNPSA, che costituiscono la cosiddetta rete strutturale dello SPRAR, sono stati complessivamente **652**, di cui:

- **45** per persone con disagio mentale e disabilità fisica.
- **99** per minori stranieri non accompagnati
- **508** i richiedenti e titolari di protezione internazionale delle categorie ordinarie

Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili **26.012 posti in accoglienza** con una rete di 555 enti locali titolari di progetto (491 comuni, 27 province, 13 unioni di comuni e 24 ambiti territoriali e sociali, consorzi intercomunali, società della salute, comunità montane) per circa **mille enti locali** complessivamente coinvolti nell'accoglienza.



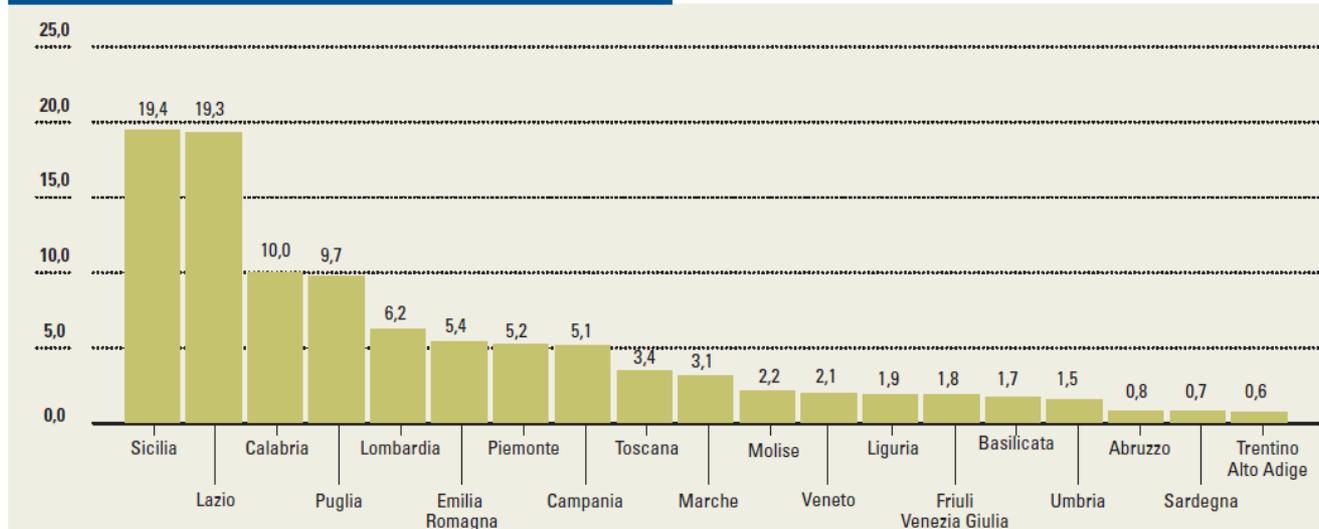
Nel 2016 sono stati **34.528 i beneficiari** accolti nei progetti Sprar. Questo dato è comprensivo dei beneficiari transitati in più progetti (pari a 489), pertanto il numero degli effettivi accolti nel 2016 è 34.039.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Sicilia e **Lazio** sono le due regioni in cui si registra il maggior numero di beneficiari accolti (oltre il 19% in entrambi i casi sul totale delle presenze in Italia), seppur con un lieve decremento rispetto al 2015 (nel Lazio si rilevava il 22,4% di presenze e in Sicilia il 20,1%). A queste due prime regioni seguono la Calabria (10%, nel 2015 era l'8,9%), la Puglia (9,7%, 9,4% nel 2015), la Lombardia (6,2%, 5% nel 2015), l'Emilia Romagna (5,4%, 4,5% nel 2015), il Piemonte (5,2%, era il 4,7%) e la Campania (5,1% era il 5,6%).

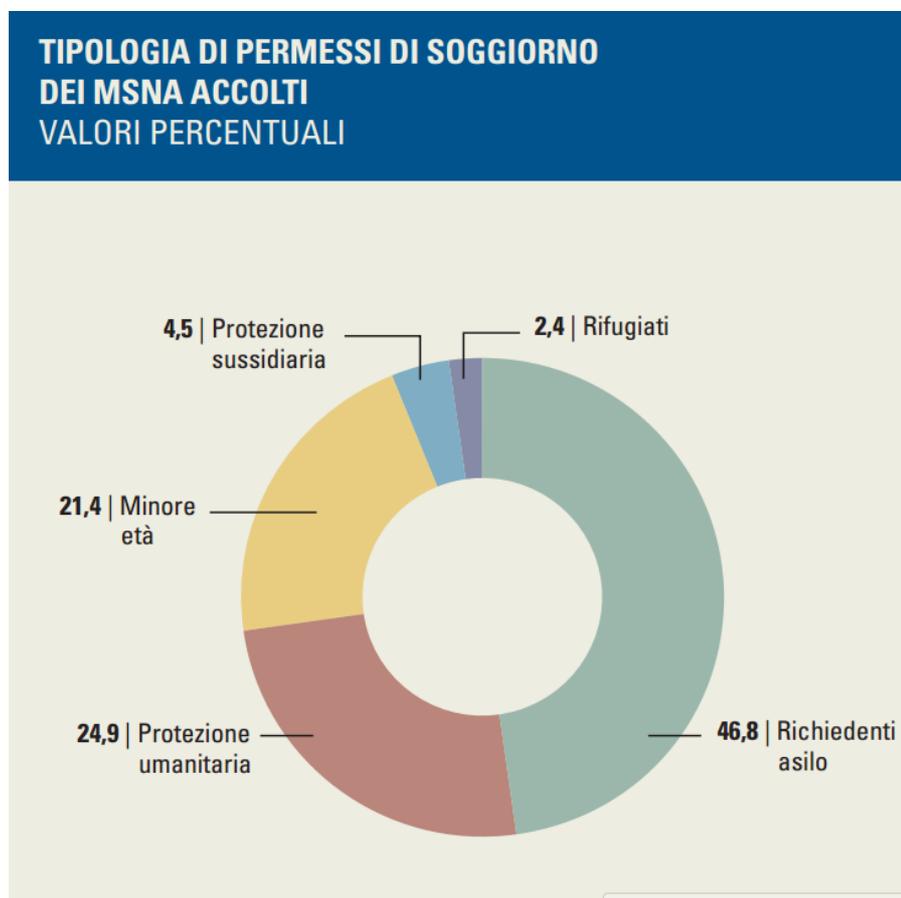
Nelle restanti regioni invece la presenza delle persone accolte è al di sotto del 3,5%. Sicilia, Lazio, Calabria e Puglia sono i territori (come per l'anno precedente) con la maggiore capienza dello Sprar: il complessivo degli accolti nelle quattro regioni è pari a circa il 60% del totale.

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR PER REGIONE
INCIDENZA SUL TOTALE NAZIONALE
VALORI PERCENTUALI



TITOLI DI SOGGIORNO E NAZIONALITÀ

Con riferimento al titolo di soggiorno delle persone accolte:



il **47,3%** è **richiedente protezione internazionale** (percentuale in diminuzione rispetto all'anno precedente quando erano il 58%),

il **28,3%** **titolare di protezione umanitaria** (un valore che mostra un incremento rispetto al 2015 quando le protezioni umanitarie erano il 19%),

il **14,8%** **titolare di protezione sussidiaria**,

il **9,6%** ha lo **status di rifugiato**.

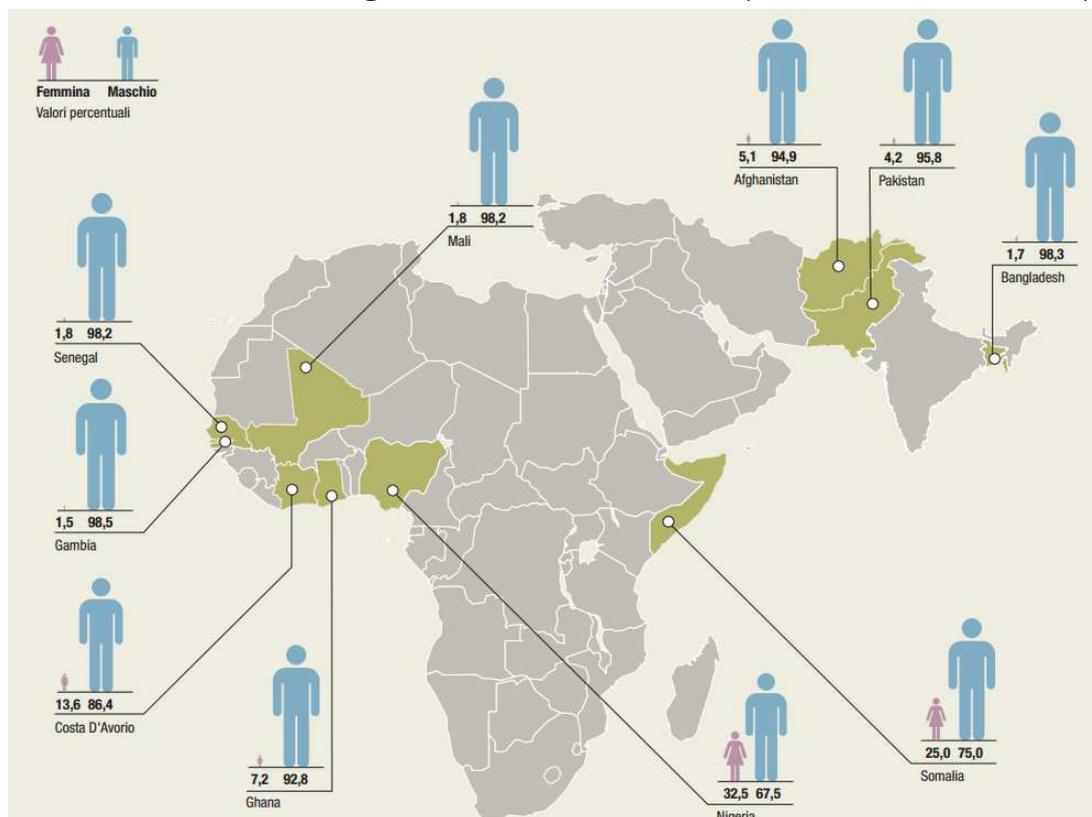
Questi dati mostrano un grande cambiamento relativamente ai permessi di soggiorno dei beneficiari della rete Sprar: se nel 2015 gli accolti sono stati prevalentemente richiedenti protezione internazionale, nel **2016 sono i titolari di una forma di protezione o di un permesso per motivi umanitari** a rappresentare la maggioranza con il **53% degli accolti**.

Tra le **10 nazionalità più rappresentate** si registra una tendenziale conferma rispetto al quadro dell'anno precedente:

- Nigeria 16,4% ; + 1,2% rispetto al 2015
- Gambia 12,9% ; + 0,7% rispetto al 2015
- Pakistan 11,7%
- Mali 9,3%
- Afghanistan 8,7%
- Senegal 6,3%

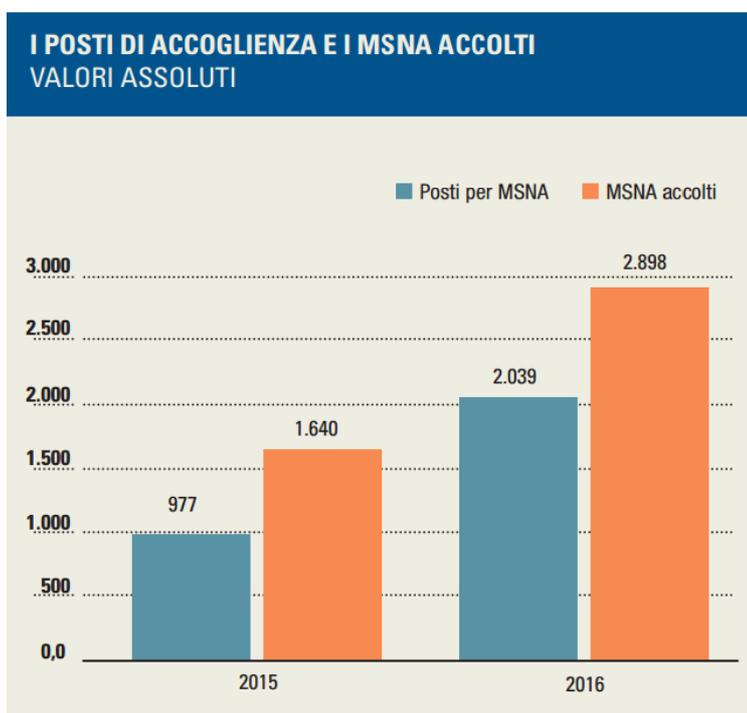
Al di sotto del 4% troviamo invece: Somalia, Costa D'Avorio, Ghana e Bangladesh.

Con riferimento **alla appartenenza di genere**, dai dati emerge un lieve aumento, nel corso del 2016, della percentuale della componente femminile. L'incidenza della presenza femminile sul totale di 34.039 accolti effettivi risulta infatti del 13,4% (4.554 donne), percentuale in aumento rispetto ai dati dell'anno precedente quando erano il 12% nel 2015, mentre gli uomini sono l'86,6% (erano l'88% nel 2015).



Il 2016, pur confermando che gli uomini singoli e in giovane età sono ancora i più rappresentati tra i beneficiari della rete, mette però in evidenza la progressiva crescita della percentuale di donne che giungono in Italia in cerca di protezione.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

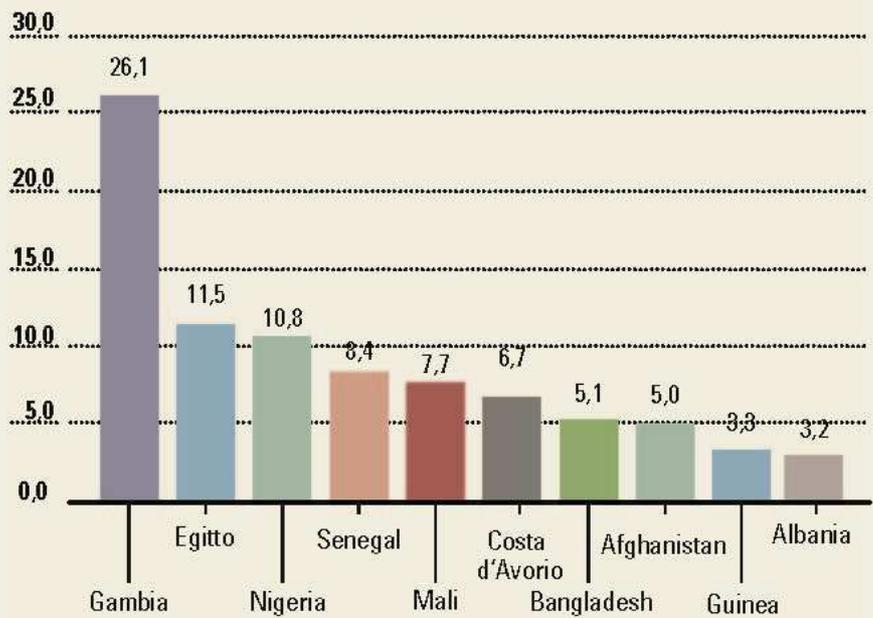


Nel corso del 2016 il Servizio centrale dello Sprar ha potuto contare su una maggiore disponibilità di posti grazie alla graduale attivazione di **35 nuovi progetti** per minori non accompagnati che hanno portato il **numero complessivo di progetti a 99** nonché all'ampliamento dei posti dedicati sia ai minori che ai neomaggiorenni stranieri non accompagnati.

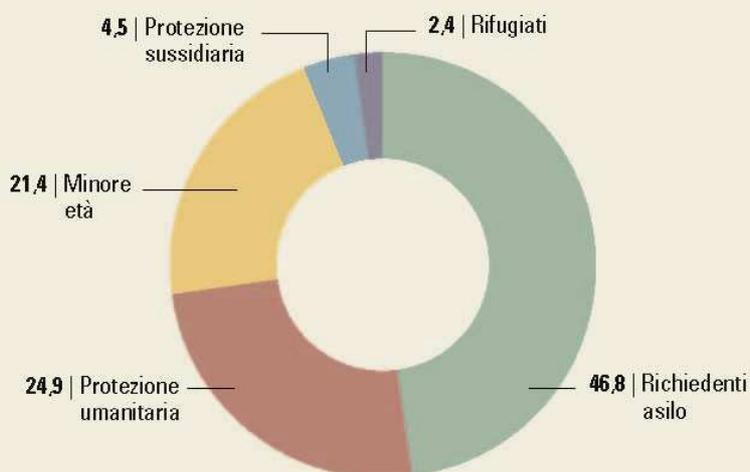
Si è quindi passati dai 977 posti per minori stranieri non accompagnati nel 2015 ad un numero di **2.039 posti nel 2016** rendendo possibile l'**accoglienza complessiva di 2.898** minori stranieri non accompagnati (contro i 1.640 dell'anno precedente).

Analizzando le **nazionalità** più rappresentate tra i minori accolti nel 2016, il primato della nazionalità gambiana rimane invariato rispetto all'anno precedente con il 26,1% degli accolti.

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI MSNA ACCOLTI
NELLA RETE SPRAR
VALORI PERCENTUALI



TIPOLOGIA DI PERMESSI DI SOGGIORNO
DEI MSNA ACCOLTI
VALORI PERCENTUALI



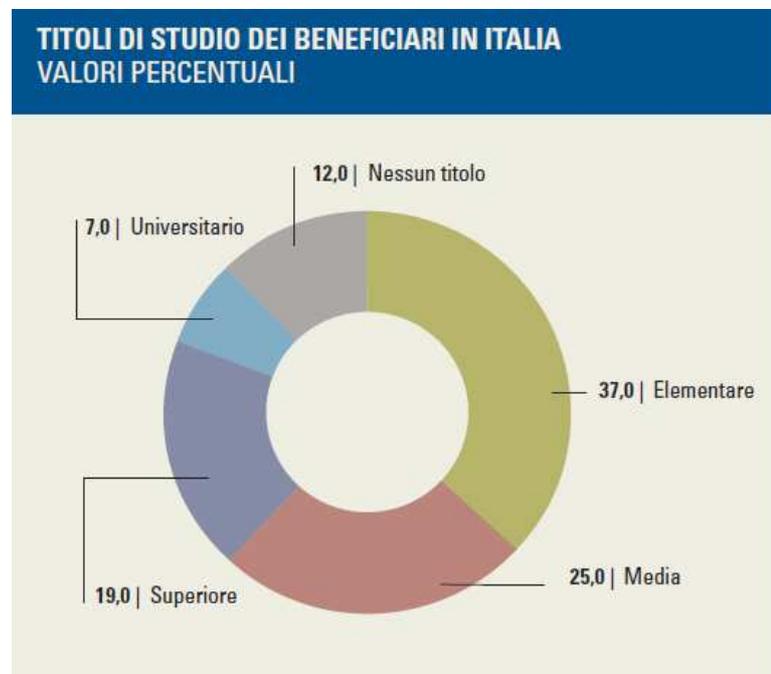
Rispetto invece **al titolo del permesso di soggiorno** si riscontra una situazione differente rispetto a quella degli adulti.

La maggior parte è infatti **richiedente protezione internazionale** (il **46,8%**), a testimonianza del veloce inserimento all'interno dei progetti della rete Sprar poco dopo l'arrivo sul territorio italiano.

I minori stranieri a cui è stata riconosciuta la **protezione umanitaria sono invece il 25% del totale**, mentre i minori in possesso della **protezione sussidiaria sono il 4,5%** e i **rifugiati il 2,4%**.

TITOLI DI STUDIO

In continuità con l'anno precedente e con il tradizionale trend, i dati relativi al livello di istruzione mostrano un **grado di scolarizzazione medio-basso**.

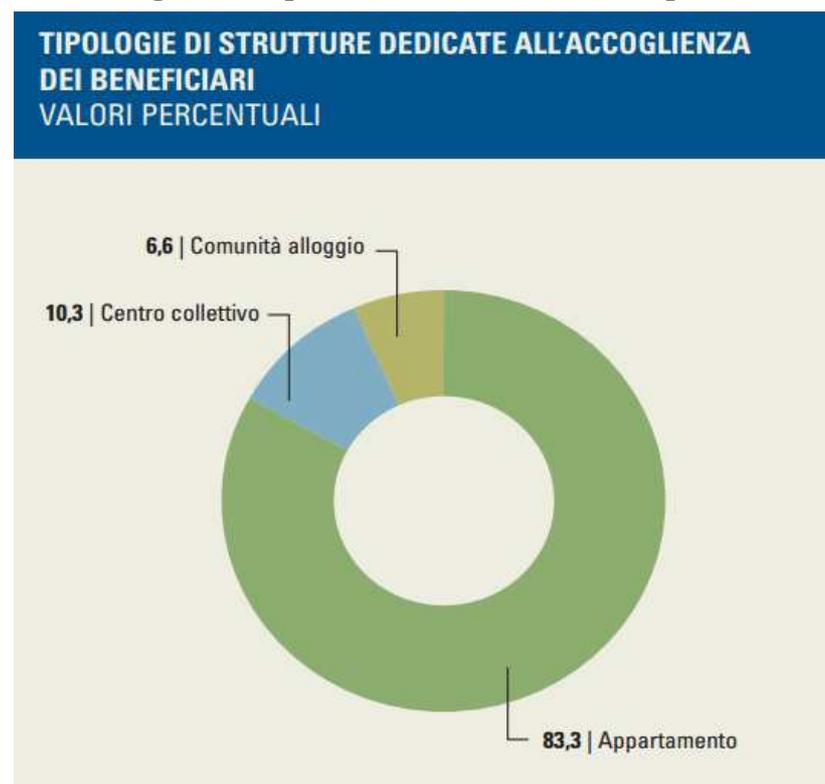


Difatti, il 62% dei beneficiari ha un titolo di studio corrispondente alla scuola primaria (elementari e medie) mentre il 19% è in possesso di diploma di scuola secondaria e il 7% di titolo di studio universitario.

Sono il 12% del totale i beneficiari che risultano effettivamente senza istruzione, anche se in questa percentuale bisogna considerare tutti i minori accolti nello Sprar che non sono in età scolare.

MODALITÀ DI INGRESSO E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Come negli anni precedenti, la modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nello Sprar è via mare



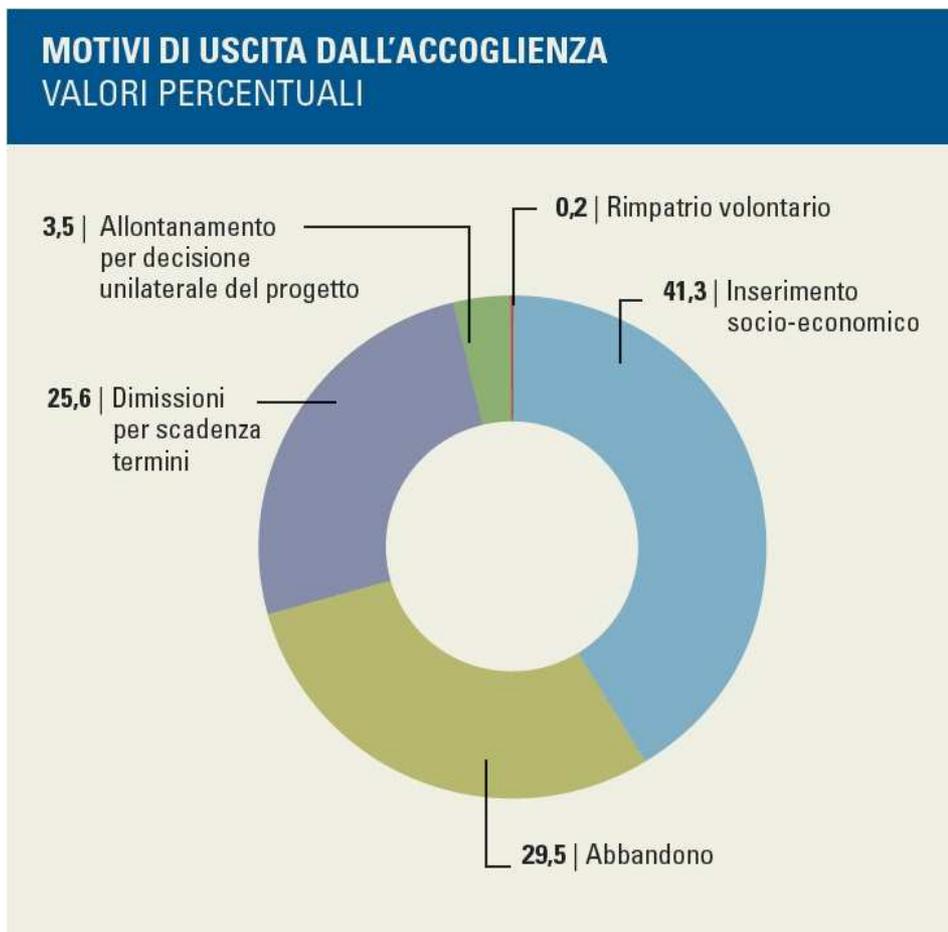
attraverso uno sbarco (72%, contro il 75,5% registrato nel 2015), seguita dall'attraversamento di una frontiera terrestre 14% contro l'11,3% del 2015 e di una frontiera aeroportuale (7%, nel 2015 il 5,9%). Il 3% è invece arrivato da paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino, il 2% ha attraversato una frontiera portuale, mentre i bambini nati in Italia sono stati 600, pari al 2% degli accolti.

Rispetto invece alle **strutture di accoglienza** attive nel 2016 sono state 3.457 (912 in più rispetto al 2015, per un totale di oltre 26mila posti finanziati), ospitando, in media, oltre 9 beneficiari ciascuna. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie di strutture: gli **appartamenti** sono 2.873 (83,3% del totale delle strutture, sono aumentati di un punto percentuale rispetto al 2015); i **centri collettivi** sono 357 (10,3%, sono al contrario diminuiti di due punti percentuali rispetto al 2015) e le **comunità alloggio**, sono 227 (6,6%, un punto percentuale in più sull'anno precedente).

USCITI PER INTEGRAZIONE

Se si guardano invece i dati relativi ai **motivi di uscite dall'accoglienza** si registra un aumento delle persone che hanno concluso il proprio percorso di integrazione.

Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza complessivamente **12.171** persone di cui:



il **41,3%** ha concluso il percorso di integrazione (inserimento socio-economico)

il **29,5%** ha abbandonato volontariamente l'accoglienza prima della scadenza dei termini

il **25,6%** ha visto scaduti i termini dell'accoglienza ma ha acquisito gli strumenti utili all'integrazione

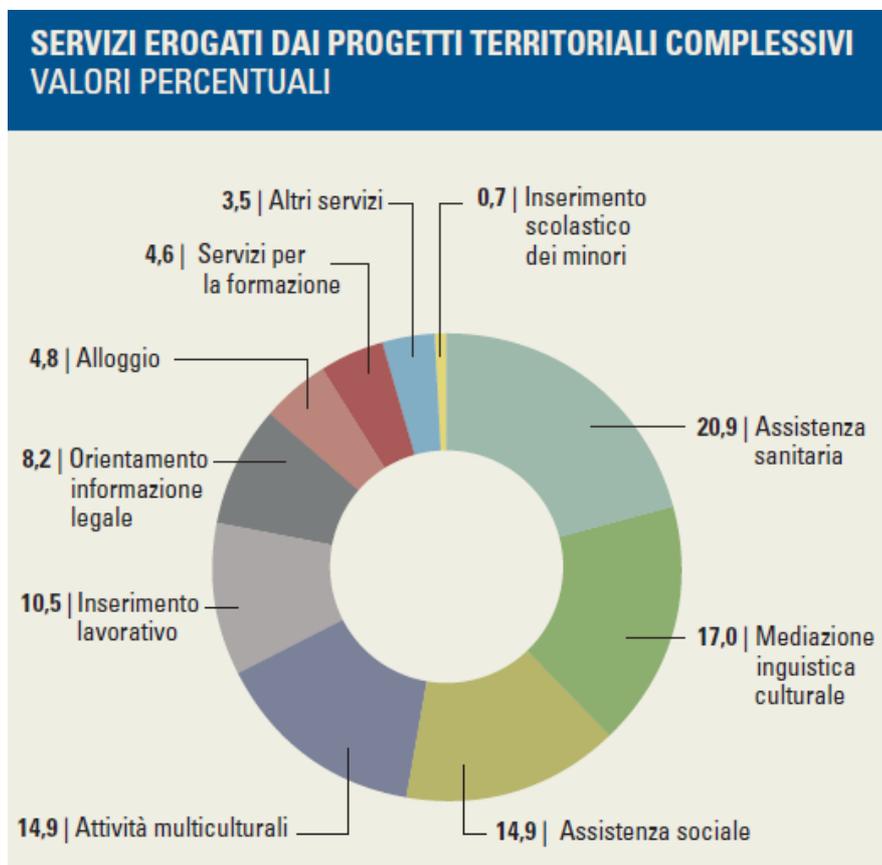
il **3,5%** è stato allontanato per decisione del progetto;

lo **0,2%** ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito.

Dal confronto con gli anni precedenti si registra un aumento della percentuale degli uscite per integrazione: nel 2013 era pari al 36% del totale degli uscite, nel 2014 al 31,9%, nel 2015 al 29,5%.

SERVIZI EROGATI, ATTIVITA' E INTERVENTI PROMOSSI E FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE

Per il 2016 i progetti Sprar hanno erogato complessivamente **282.207 servizi**.



Relativamente alle diverse categorie dei servizi, fortemente richiesta nel 2016 è stata l'assistenza sanitaria (20,9% sul totale dei servizi erogati) seguita dalla mediazione culturale (17%): entrambi i dati sono in linea con l'anno precedente.

A seguire troviamo invece i servizi relativi all'assistenza sociale (14,9%) alla pari con le attività multiculturali (14,9%), anche in questo caso senza rilevare scostamenti rispetto al 2015.

Di seguito la descrizione dei

1. progetti per adulti e famiglie (ordinari e disagio mentale)

- 1A . le figure professionali, attività di rete e strutture di accoglienza diffuse sul territorio nazionale
- 1B. gli interventi volti all'inclusione sociale dei beneficiari

2. progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati

1A. PROGETTI PER ADULTI E FAMIGLIE (ordinari e disagio mentale): figure professionali, attività di rete e strutture di accoglienza diffuse sul territorio nazionale

Nel 2016 sono **8.505 le figure professionali** impiegate nei progetti per adulti e famiglie, con una media di 21,8 operatori a progetto.

FIGURE PROFESSIONALI E RUOLO RICOPERTO VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI		
RUOLI	FREQ.	PERC.
Operatore accoglienza/integrazione/presa in carica sanitaria	1.902	22,4
Personale amministrativo	1.003	11,8
Mediatore culturale	990	11,6
Operatore legale	587	6,9
Personale ausiliario	492	5,8
Coordinatore équipe	463	5,4
Insegnante lingua italiana	460	5,4
Assistente sociale	427	5,0
Psicologo/etnopsicologo	393	4,6
Educatore professionale	345	4,1
Responsabile Ente gestore	336	4,0
Responsabile Ente locale	277	3,3
Supervisore équipe	251	3,0
Operatore banca dati	154	1,8
Operatore socio-sanitario	154	1,8
Psichiatra	9	0,1
Altro	262	3,1
TOTALE OPERATORI (A)	8.505	100,0
NR PROGETTI (B)	391	
MEDIA OPERATORI PER PROGETTO (A/B)	21,8	

Di queste, il 15,6% lavora a tempo pieno, il 60,6% in part-time e il 23,8% come consulente.

Le figure professionali maggiormente presenti sono, oltre a quella dell'operatore dedito all'accoglienza materiale, all'inserimento socio-economico e alla presa in carica socio-sanitaria (22,4%), gli addetti all'amministrazione (11,8%), i mediatori linguistico-culturali (11,6%) e gli operatori legali (6,9%); seguono il personale ausiliario (addetti alle cucine e alle pulizie, custodi, autisti, manutentori: 5,8%), i coordinatori dei progetti (5,4%), gli insegnanti di lingua italiana (5,4%) e gli assistenti sociali (5%).

Sono **1.081 i corsi di formazione e aggiornamento** frequentati dagli operatori (media di 5 corsi a progetto) mentre **2.941 gli operatori coinvolti in attività di formazione**. Supporto legale e presa in carico psico-sociale sono tra gli argomenti maggiormente trattati nel corso delle sessioni formative.

L'approccio di accoglienza integrata proposto dal sistema Sprar implica un'interazione continua con il contesto territoriale in cui i progetti sono inseriti.

Operare in modo integrato con le risorse territoriali, avvalendosi delle competenze e delle capacità degli attori presenti (pubblici e privati), consente di superare i limiti delle singole competenze professionali all'interno delle équipes di progetto, favorisce un approccio alla multidisciplinarietà dell'intervento e facilita una migliore comprensione della complessità dei bisogni dei beneficiari, scongiurando il rischio di autoreferenzialità.

Allo stesso tempo, **lo Sprar costituisce in sé un'importante risorsa per il territorio, in quanto stimola e alimenta risorse ed energie già presenti, potenzia le sinergie, promuove la creazione di nuovi servizi e opportunità per l'intera comunità locale.**

Un indicatore significativo del lavoro di rete è rappresentato dal numero di accordi, protocolli o convenzioni stipulati con enti e istituzioni presenti sul territorio.

MAPPA DEI COMUNI OVE SONO PRESENTI GLI APPARTAMENTI E LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA



3.476 gli accordi e/o protocolli attivi nel triennio 2014-2016

conclusi soprattutto con Asl e associazioni del Terzo settore; 2.994 i nuovi accordi stipulati nel periodo 2015-2016 soprattutto con enti di formazione.

Con riferimento, alle **strutture di accoglienza** afferenti ai **progetti per adulti e famiglie,**

2.600 circa gli appartamenti e le strutture adibite all'accoglienza diffusa sul territorio, di cui: 2.198 gli appartamenti, 180 i centri collettivi di piccole dimensioni per circa 15 persone, 115 quelli di medie dimensioni e 73 quelli di grandi dimensioni.

1B. PROGETTI PER ADULTI E FAMIGLIE (ordinari e disagio mentale): gli interventi volti all'inclusione sociale dei beneficiari

Durante il periodo di accoglienza, con le persone ospiti si interviene per l'acquisizione di strumenti che possano consentire loro di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.

In particolare **l'apprendimento della lingua italiana** è parte del processo di integrazione e rappresenta un obiettivo prioritario del progetto di accoglienza.

BENEFICIARI FREQUENTANTI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA VALORI ASSOLUTI

CORSI DI LINGUA	NR TOTALE BENEFICIARI	NR MEDIO PER PROGETTO
Prealfabetizzazione	4.569	11,7
Base	8.071	20,6
Intermedio	3.903	10,0
Avanzato	1.726	4,4
altro	994	2,5
TOTALE	19.263	49,3

Oltre l'83% dei progetti realizza per ciascun beneficiario, corsi di apprendimento della lingua italiana per 10 o più ore settimanali.

Sono **19.263** i beneficiari che hanno frequentato con continuità almeno un corso di lingua italiana.

Mentre sono **5.180** i beneficiari che hanno frequentato almeno un corso di formazione in media oltre 18 beneficiari a progetto prevalentemente nel settore della ristorazione e del turismo circa 92% i tirocini formativi attivati nel 2016: in media circa 16 tirocini a progetto sono gli inserimenti lavorativi realizzati a seguito dei tirocini formativi attivati e conclusi: in media circa 3 inserimenti lavorativi a progetto.

BENEFICIARI CHE HANNO OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA VALORI ASSOLUTI

CORSI DI LINGUA	NR TOTALE BENEFICIARI	NR MEDIO PER PROGETTO
Prealfabetizzazione	1.131	2,9
Base	3.156	8,1
Intermedio	1.890	4,8
Avanzato	843	2,2
altro	533	1,4
TOTALE	7.553	19,3

Circa il 92% dei progetti ha attivato almeno un tirocinio formativo, nel complesso sono **5.673 i tirocini formativi attivati nel 2016**: in media circa 16 tirocini a progetto. Mentre **895 gli inserimenti lavorativi** realizzati a seguito dei tirocini formativi attivati e conclusi: in media circa 3 inserimenti lavorativi a progetto.

2. PROGETTI DEDICATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE

Complessivamente, nei 97 progetti per minori sono impegnati **2.058 operatori**, con una media di 21 operatori a progetto.

Di questi, la maggior parte è impegnato part-time (64,3%), mentre sono in numero decisamente inferiore i professionisti impiegati full-time (17,8%) ed i consulenti (17,9%)

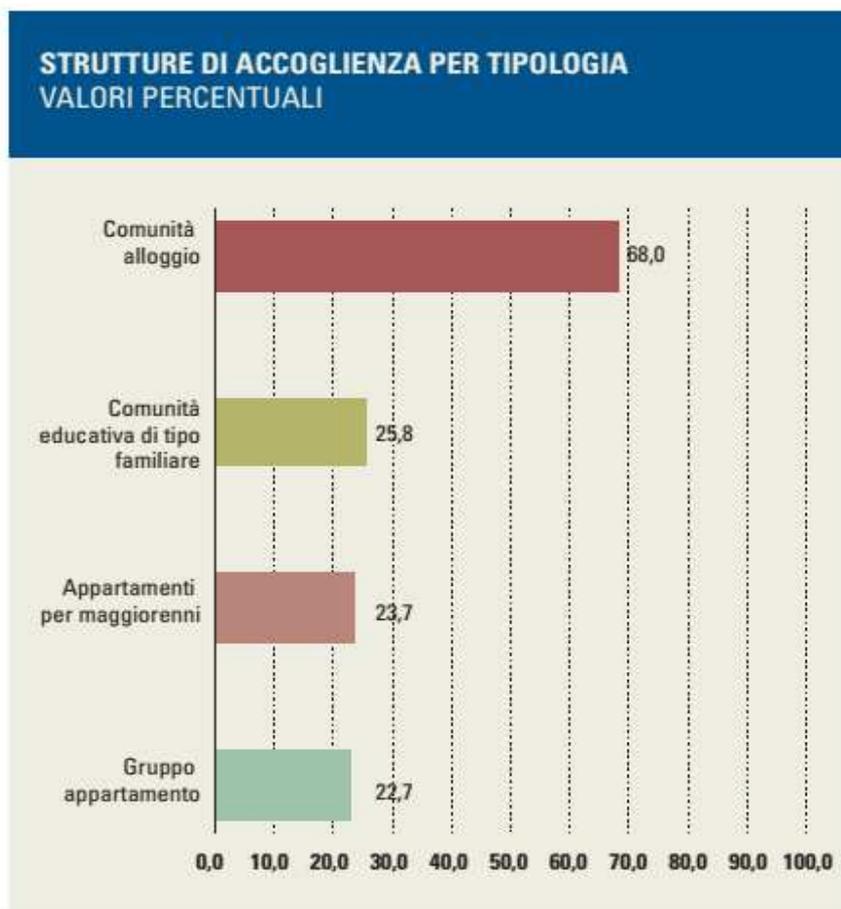
La figura in prevalenza impiegata nei progetti per minori è quella dell'educatore professionale (27%).

Sono stati **392 i corsi per gli operatori** seguiti (4,3 corsi per progetto), **805 gli operatori che ne hanno frequentato almeno uno.**

FIGURE PROFESSIONALI E RUOLO RICOPERTO VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI		
RUOLI	FREQ.	PERC.
Educatore professionale	556	27,0
Operatore accoglienza materiale/orientamento dell'inserimento socio-economico/presa in carica sanitaria	210	10,2
Mediatore culturale	170	8,3
Personale ausiliario	165	8,0
Personale amministrativo	147	7,1
Assistente sociale	119	5,8
Coordinatore/coordinatore progetto/coordinatore équipe	102	5,0
Operatore legale/avvocato	97	4,7
Responsabile /referente struttura Ente Gestore	93	4,5
Psicologo/etnopsicologo	83	4,0
Referente/Direttore/Responsabile Ente Locale	77	3,7
Operatore socio-sanitario (OSS)	59	2,9
Supervisore/supervisione psicoterapeuta/psicologica/d'èquipe	46	2,2
Operatore banca dati	42	2,0
Insegnante lingua italiana	37	1,8
Psichiatra	1	0,0
Altro: insegnante laboratorio pittura... etc	54	2,6
TOTALE OPERATORI	2.058	100,0

LE ABITAZIONI

Tenendo conto che le categorie non sono mutuamente esclusive, in quanto un progetto può utilizzare tipologie abitative diverse per l'accoglienza dei minori, il 68% dei progetti possiede comunità alloggio, il 25,8% comunità educative di tipo familiare, il 23,7% appartamenti per neo-maggiorenni e il 22,7% gruppi appartamento.



PEI – PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Al momento dell'ingresso del minore nel centro di accoglienza viene predisposto un (PEI) che tenga conto delle aspirazioni, competenze ed interessi del minore.

I progetti predispongono il PEI per ciascun minore in accoglienza e le figure professionali prevalentemente coinvolte nella sua elaborazione sono, per la maggior parte dei progetti, l'educatore, l'assistente sociale il mediatore linguistico culturale e il responsabile del progetto per l'ente gestore.

La maggior parte dei progetti effettua una verifica e revisione trimestrale del PEI (il 43,2%) mentre poco più di un quinto dei progetti lo esegue mensilmente (il 23,2%).

L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Azioni di sensibilizzazione e individuazione di potenziali famiglie affidatarie sul territorio sono state avviate nel 44,3% dei casi (43 progetti).

A fronte di ciò, nel 2016 risultano essere stati attivati **45 affidamenti familiari**.

Avviare un percorso di affido familiare significa migliorare le aspettative di vita e del benessere del minore, anche in termini di integrazione con la comunità locale, la possibilità di realizzare percorsi individualizzati e, nel caso di affido omoculturale, la valorizzazione della specificità culturale del minore.

Gli affidatari dunque, oltre a offrire il sostegno affettivo ed educativo di una famiglia, si pongono come un solido punto di riferimento nel percorso di integrazione, potendo trasferire, attraverso l'esperienza quotidiana, le abitudini, i modelli comportamentali e tutto ciò che consente una positiva interazione con il contesto ospitante.

Con i minori **l'utilizzo del mediatore linguistico-culturale in organico al progetto è abituale nel 65% dei progetti** e sporadico nel 9,3%; il servizio di mediazione "a chiamata" è principalmente occasionale (53,6%) così come il ricorso all'ausilio degli ex beneficiari (49,5%).

I principali effetti positivi del servizio di mediazione sul percorso di accoglienza dei minori sono la facilitazione dell'espressione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari, il chiarimento su obiettivi, procedure e responsabilità di progetto e il miglioramento del dialogo e del rapporto di fiducia operatore/utente.

APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Oltre all'assolvimento dell'obbligo scolastico, il progetto territoriale deve pertanto garantire ai minori l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di lingua per un numero minimo di dieci ore settimanali. Tale compito risulta ampiamente svolto.

NUMERO BENEFICIARI TERMINANTI CORSI DI LINGUA ITALIANA VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

CORSI DI LINGUA	NR TOTALE BENEFICIARI	PERC.
Prealfabetizzazione	222	14,0
Base	685	43,2
Intermedio	407	25,7
Avanzato	116	7,3
Altro	155	9,8
TOTALE	1.585	100,0

Nel corso del 2016, **quasi 3.000 minori** (ovvero tutti gli accolti) risultano aver frequentato un corso di lingua italiana; di questi,

il 41,1% ha frequentato un corso base,

il 22,5% un corso intermedio,

il 20,7% un corso di prealfabetizzazione,

l'8% un livello avanzato

il 7,7% altri tipi di corso.

Coloro che hanno terminato tali percorsi formativi e conseguito una **certificazione di frequenza riconosciuta a livello regionale e/o nazionale sono stati in totale 1.585**.

INSERIMENTO SCOLASTICO

Rispetto all'accesso al sistema formativo, la quasi totalità dei progetti ha provveduto all'inserimento scolastico dei beneficiari, per un totale di **1.310 alunni iscritti a scuola** (con una media di 14,6 a progetto).

L'inserimento scolastico ha avuto come **effetti positivi** innanzitutto il miglioramento del processo di inserimento socio-culturale e socializzazione del minore e il miglioramento dell'apprendimento della lingua italiana.

In 9 progetti su 10, i minori partecipano anche ad attività extra scolastiche. Si tratta, nello specifico, di una vasta gamma di attività, sportive, ricreative e culturali, che comprendono anche corsi e laboratori orientati alla formazione (cucina, teatro, fotografia, cineforum, ciclofficina, artigianato, sartoria, panificazione, ecc.), nonché volontariato, danza e visite culturali.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E TIROCINI FORMATIVI

Nel 2016 hanno **frequentato corsi di formazione professionale in totale 595 minori**.

PRINCIPALI SETTORI DEI TIROCINI VALORI PERCENTUALI



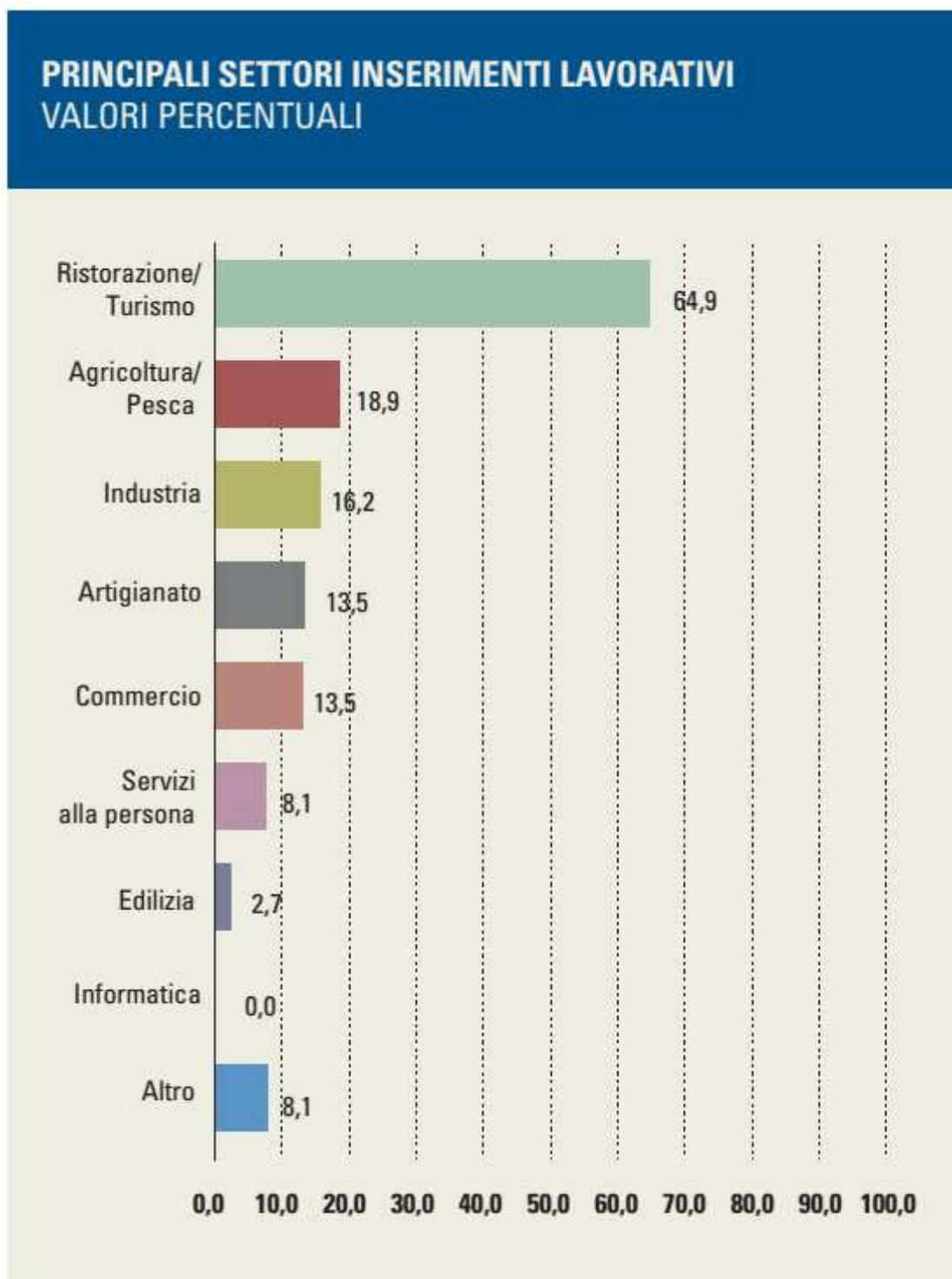
Nel 2016 sono stati complessivamente avviati **414 tirocini formativi e/o le borse lavoro a favore di MSNA**.

Tra i settori in cui più frequentemente sono stati attivati i tirocini formativi e/o le borse lavoro vengono menzionati, in ordine decrescente, la ristorazione e il turismo, l'artigianato, l'agricoltura e la pesca, l'informatica, l'industria, il commercio, l'edilizia e i servizi alla persona.

A seguito di tali esperienze, nel 2016 si sono conseguiti 56 inserimenti lavorativi.

INSERIMENTI LAVORATIVI

Nonostante la giovane età dei beneficiari accolti, nel **2016** sono stati registrati **107 inserimenti lavorativi**.



Il principale settore di inserimento è quello della ristorazione (64,9%), seguito a larga distanza dal settore agricoltura/pesca (18,9%), industria (16,2%), artigianato (13,5%), commercio (13,5%), servizi alla persona (8,1%) ed edilizia (2,7%)

INTERVENTI DI ORIENTAMENTO/SUPPORTO LEGALE, TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA E ACCOMPAGNAMENTO ABITATIVO

Dalla rilevazione condotta, nel 2016 i servizi e gli interventi garantiti nell'ambito delle **misure di tutela legale sono stati complessivamente 25.451** (in media 65 interventi a progetto e 10 interventi a beneficiario).

Di questi interventi sono quelli a supporto dell'audizione in Commissione territoriale ad essere stati forniti con maggior frequenza; seguono il supporto nella redazione del fascicolo e della memoria personale, l'orientamento sulla normativa italiana, gli adempimenti relativi al permesso di soggiorno e il dialogo con questura e prefettura .

Nell'anno di riferimento **i servizi di tutela psico-socio-sanitaria forniti sono stati complessivamente 9.817** nella misura in cui ciascun beneficiario può usufruire di più interventi (in media 4 interventi a beneficiario). In particolare, i progetti territoriali hanno garantito principalmente interventi di iscrizione al SSN, scelta del medico di base, assistenza psicologica e psichiatrica e scelta del pediatra.

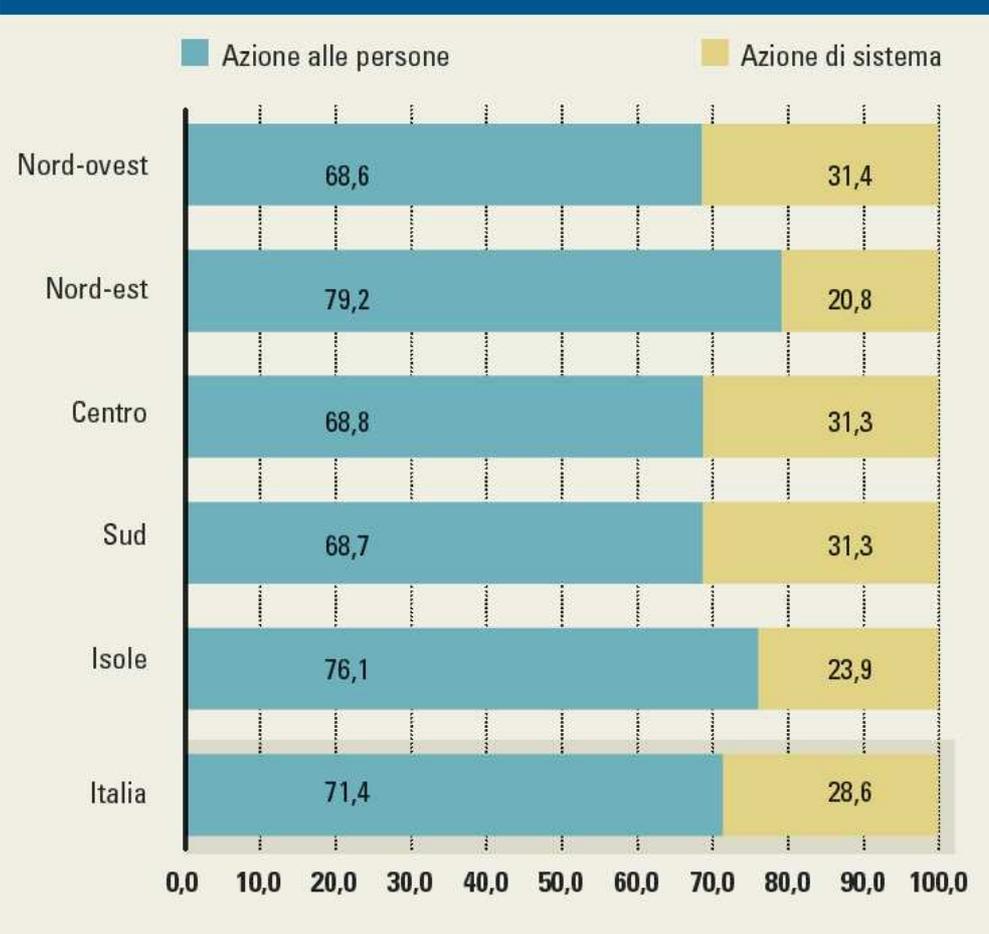
Sono stati, inoltre, garantiti ai beneficiari accolti complessivamente **630 interventi volti all'autonomia abitativa**. Le due attività maggiormente realizzate risultano essere da un lato l'organizzazione di incontri tra staff di progetto e beneficiari finalizzati a presentare i diritti e i doveri della locazione, dall'altro la selezione e valutazione di annunci immobiliari da parte dell'équipe. Nel corso dell'anno 2016 **sono stati nel complesso realizzati 131 inserimenti abitativi**.

LE BUONE INIZIATIVE

Sono **490 le buone iniziative** raccolte nella rete dello Sprar, distribuite in modo omogeneo sul territorio nazionale in linea con la presenza e la distribuzione dei progetti attivati.

Poco meno di tre quarti delle iniziative è relativo a progetti ordinari (72%), il 21,4% riguarda minori stranieri non accompagnati, il 5,3% beneficiari con problematiche di disabilità e disagio mentale e l'1,2% persone con necessità di assistenza socio-sanitaria.

TIPOLOGIA DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE VALORI PERCENTUALI



Il **71,4%** delle iniziative può essere classificato come **“azione alle persone”** (ovvero interventi che rispondono a bisogni specifici di singole persone, nuclei familiari o gruppi sociali).

Il **28,6%** come **“azione di sistema”** (ovvero interventi che producono cambiamenti sui sistemi di welfare locali attraverso la predisposizione di nuovi strumenti e metodologie in grado di rafforzare e supportare le politiche di intervento delle amministrazioni locali e nazionali).

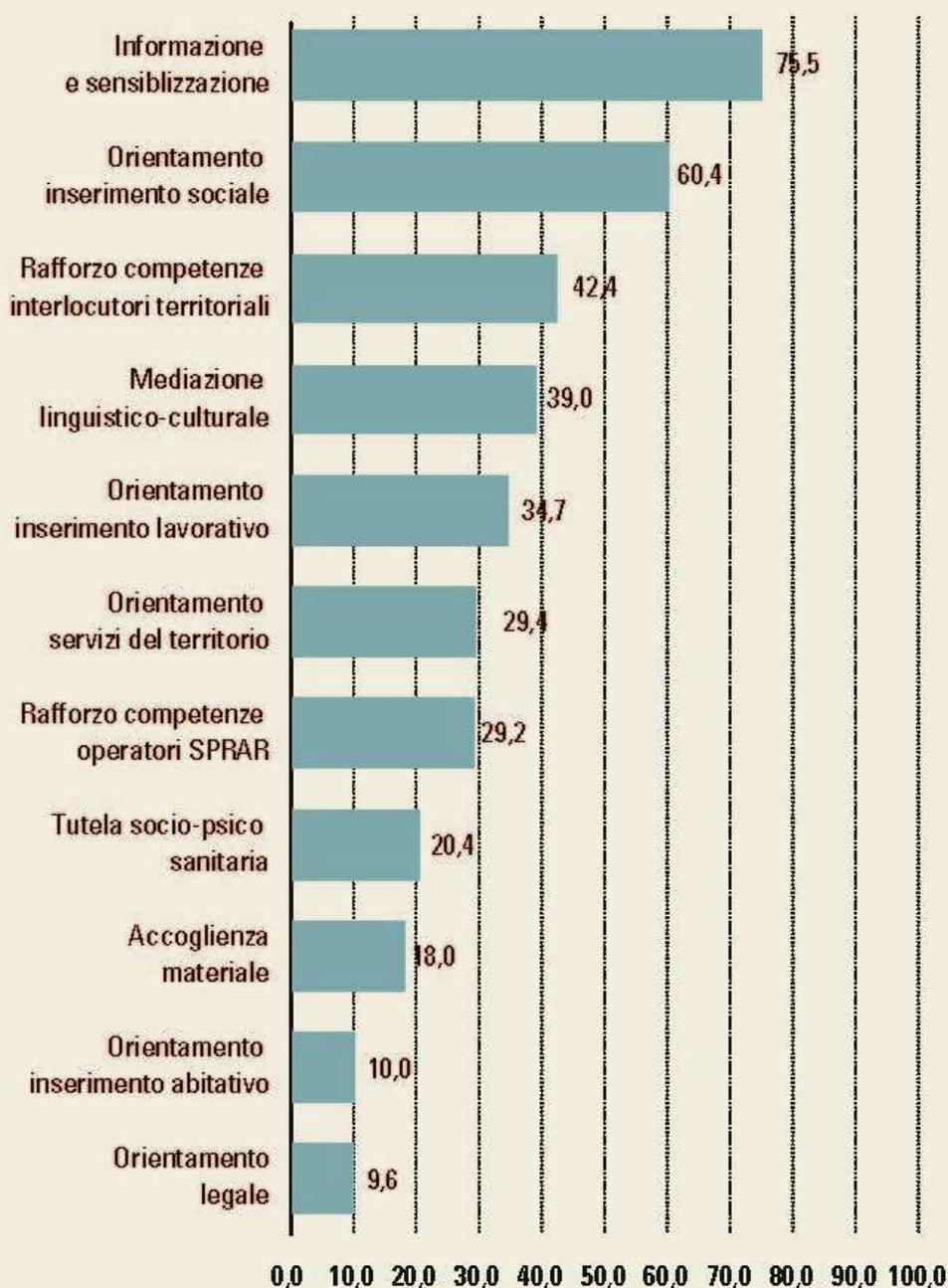
I soggetti maggiormente coinvolti oltre all'ente attuatore Sprar sono

- gli enti locali titolari del progetto Sprar
- le associazioni culturali
- le associazioni del volontariato

e un ruolo di rilievo viene occupato anche dagli istituti scolastici, dalle aziende e dagli enti di formazione mentre minore risulta essere il coinvolgimento di ASL e servizi socio-sanitari, enti di promozione del lavoro (12,9%) e associazioni imprenditoriali.

Un altro dato interessante riguarda l'analisi del **tipo di intervento** in risposta ad un particolare bisogno delle persone in accoglienza.

AMBITI DI INTERVENTO DELLE INIZIATIVE VALORI PERCENTUALI

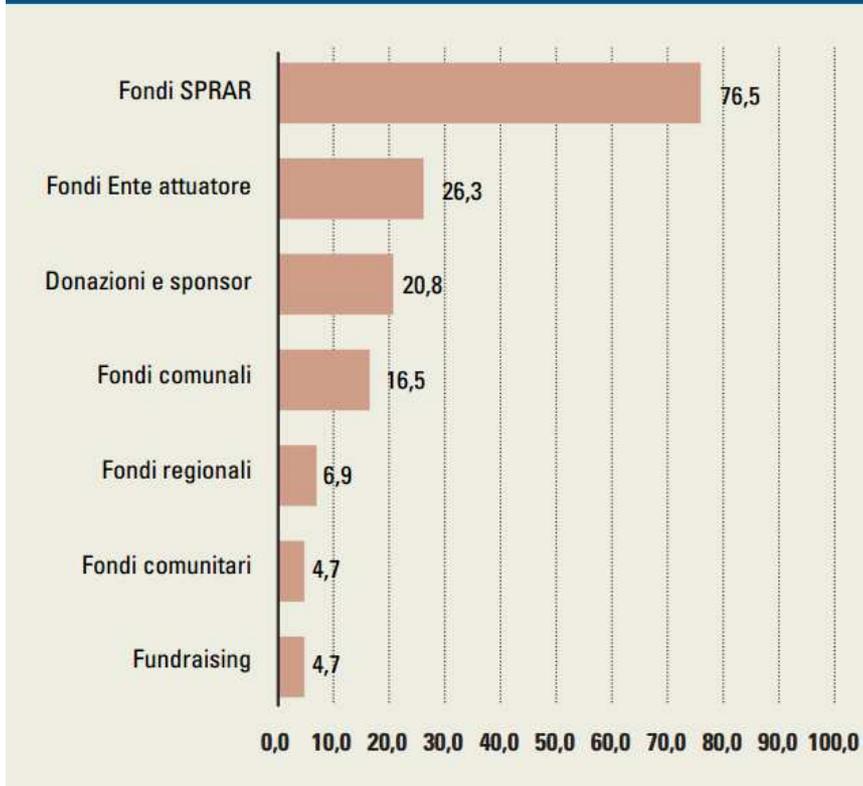


L'inclusione sociale è il bisogno che maggiormente determina l'attuazione di una specifica iniziativa (nel **41,8%** dei progetti), seguito dall'informazione e sensibilizzazione del territorio alla tematica delle migrazioni (39,4%) e dallo sviluppo di nuove conoscenze e competenze da parte del singolo beneficiario (25,5%).

Le attività prevalenti nelle iniziative di successo rilevate riguardano l'"informazione e sensibilizzazione" (75,5%), seguito da "orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale" (60,4%).

Altre azioni centrali nel percorso di accoglienza integrata quali la mediazione linguistico-culturale, l'inserimento lavorativo e l'orientamento e accesso ai servizi del territorio

**RISORSE IMPIEGATE
NELLE INIZIATIVE INTRAPRESE
VALORI PERCENTUALI**



Con riferimento alle **risorse economiche** impiegate per l'attuazione delle iniziative:

- in **tre quarti dei casi** sono state sovvenzionate in prevalenza **con i fondi nazionali destinati allo SPRAR (76,5%)**

- nel 26,3% dei casi con fondi dell'ente attuatore

- nel 20,8% dei casi, la fonte di finanziamento è costituita da donazioni e sponsor.

Altre risorse di provenienza istituzionale (Comuni, Regioni, UE) hanno avuto un ruolo meno incisivo.

Le iniziative analizzate mettono in luce da un lato, molti punti di forza e aspetti positivi per i percorsi di inclusione sociale delle persone in accoglienza e per l'intera comunità locale, ma dall'altro anche alcune criticità e difficoltà incontrate.

Rispetto ai **punti di forza**, dall'analisi emerge l'impatto positivo delle iniziative realizzate sia sui singoli beneficiari, che sul progetto stesso e sulla cittadinanza del territorio ospitante.

Nello specifico, **a livello individuale** le iniziative hanno permesso

- di rafforzare le conoscenze e competenze,
- di svolgere percorsi di inclusione sociale
- di rendere i beneficiari protagonisti dell'iniziativa messa in campo.

A livello di progetto Sprar, l'indagine mostra come tali iniziative abbiano permesso

- di fare rete con i servizi territoriali,
- di rafforzare lo Sprar a livello territoriale
- di aumentarne le competenze.

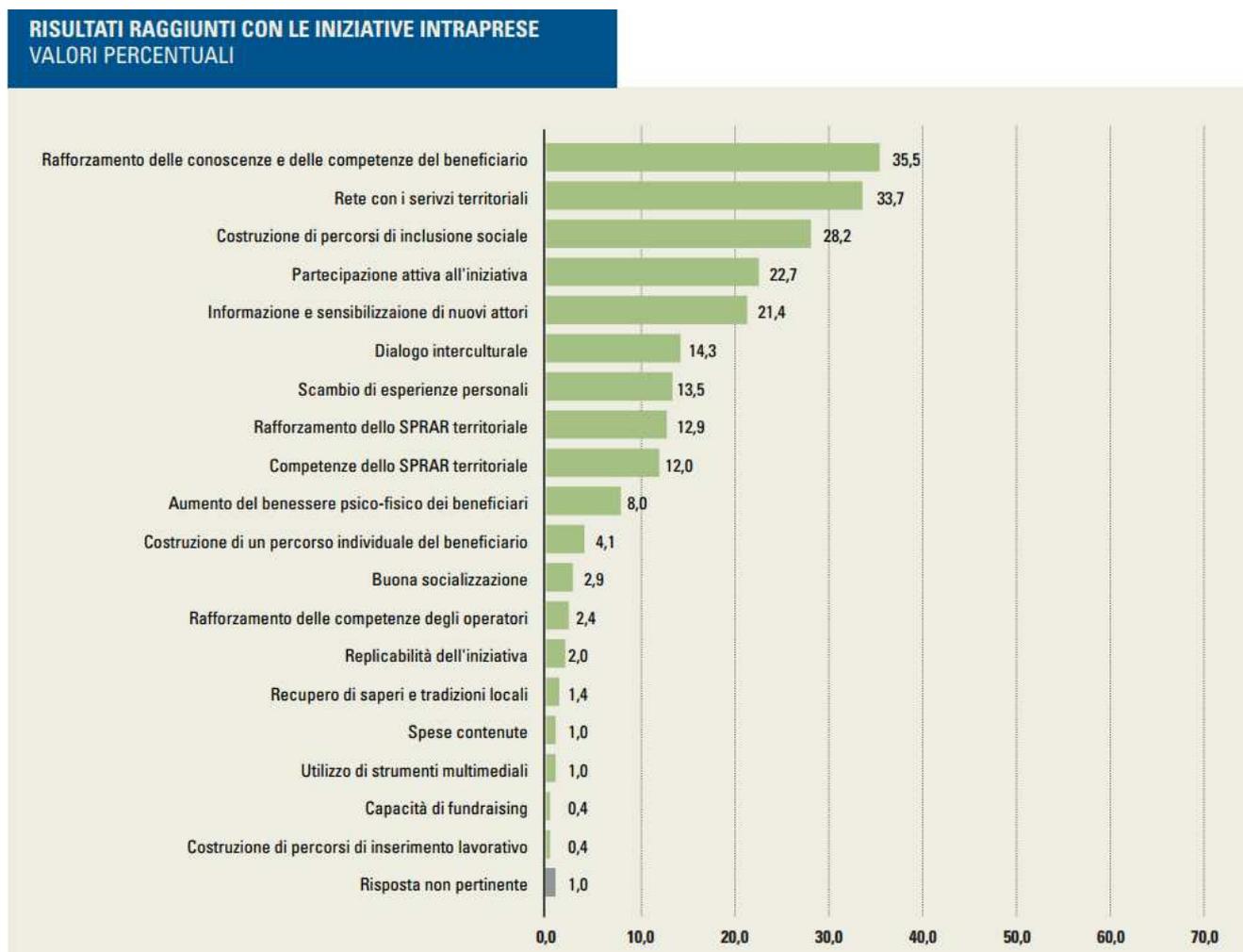
Infine, **a livello comunitario**, hanno permesso di

- informare e sensibilizzare nuovi attori (ad esempio aziende, scolaresche, cittadinanza in generale) sui temi riguardanti le migrazioni e i rifugiati
- recuperare saperi e tradizioni locali.

Guardando invece alle **criticità**, emerge come le difficoltà siano riconducibili soprattutto al contesto territoriale, dovute molto spesso alla **mancanza di una giusta sensibilità e informazione rispetto alla situazione dei migranti e alla funzionalità dello Sprar come sistema**; difficoltà di natura logistico-organizzativa ed amministrativa, così come le difficoltà e fragilità dei singoli beneficiari, spesso legate al travagliato percorso per arrivare in Italia e che hanno gran peso per la riuscita dell'iniziativa e, più in generale, del percorso di accoglienza.

Nel complesso rilevanti sono state le **ricadute positive sul territorio**: i progetti, nello specifico, hanno consentito di sviluppare **nuove forme di coordinamento e di rete, e di promuovere la partecipazione attiva dei destinatari**. Inoltre sono stati realizzati nuovi strumenti e interventi per favorire i singoli percorsi di accoglienza e inclusione sociale e si è attivato un collegamento con altre azioni, misure o progetti del territorio. Significativi i nuovi prodotti "concreti" (quali pubblicazioni, siti web, App, video, trasmissioni radio, campagne ecc.), utilizzati per favorire l'inclusione sociale, e quella dell'impatto positivo sulle politiche sociali e strategie del territorio.

In altre occasioni il progetto è stato invece propulsore per la nascita di un nuovo servizio, di nuove procedure di inclusione sociale o di potenziamento dei servizi pubblici e privati del territorio per i cittadini migranti o per tutti i cittadini residenti.



I TEMPI DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI

Novità introdotta nel rapporto di quest'anno è un capitolo dedicato alla raccolta e all'analisi di informazioni relative ai casi chiusi di richiedenti asilo che hanno presentato ricorsi contro la decisione della Commissione Territoriale esaminati dai Tribunali e dalle Corti d'Appello.

Le informazioni raccolte al 31 maggio 2016 riguardano **5.416 richiedenti la protezione internazionale ricorrenti accolti in 233 progetti sparsi in tutta Italia** (ad eccezione di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige).

Di questi, 1.590 (29,4%) sono accolti in uno dei 55 progetti siciliani, 809 - pari al 14,9% - nel Lazio (precisamente in 15 progetti, di cui il Comune di Roma ne ospita 526, ovvero il 65% di tutti gli accolti in Regione) e 621 (11,5% del totale) nei 37 progetti pugliesi: tali regioni sono anche quelle che hanno il maggior numero di accolti nel Sistema Sprar.

La grande maggioranza dei beneficiari ricorrenti presenti nell'universo indagato sono maschi (95,6%), in linea con i valori riscontrabili nella totalità dei progetti Sprar.

Beneficiari ricorrenti	n.	5.416
Progetti	n.	236
Media richiedenti per progetti	n.	22,9
Età media	n.	27,0
Maschi	%	95,6
PRIME 3 NAZIONALITÀ		
Nigeria	%	21,1
Gambia	%	18,5
Mali	%	17,7

La maggioranza dei ricorrenti ha tra i 21 e i 30 anni (62,6%), seguiti dalla classe 31-40 anni (21,1%) e 18-20 anni (11,9%), mentre le fasce giovani e adulto-anziane della popolazione registrano valori residuali.

Riguardo alla **provenienza**, la maggioranza del gruppo preso in esame proviene da paesi africani: tra le **prime tre posizioni per presenza**, infatti, troviamo la **Nigeria**, con 1.143 richiedenti pari al 21,1% del campione, il **Gambia** (1.003, pari al 18,5%) e il **Mali** (957, o 17,7%).

Infine, il 97,5% del campione analizzato è ancora in una struttura di accoglienza al momento dell'indagine, mentre il restante 2,5% ha terminato il percorso di accoglienza nello Sprar o abbandonato il progetto.

TEMPI ED ESITI RELATIVI ALLA RICHIESTA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Secondo i dati raccolti, **la domanda di protezione internazionale** (compilazione del Modello C3) **viene svolta in media 85,9 giorni (quasi 3 mesi) dopo l'ingresso in Italia.**

Una volta presentata, la domanda viene esaminata dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, o dalla sezione distaccata, secondo criteri geografici collegati, principalmente, con il luogo della struttura di accoglienza e prevede l'audizione del richiedente asilo.

TEMPI PROTEZIONE INTERNAZIONALE			
Domanda di protezione internazionale da ingresso in Italia	media gg		85,9
Audizione da prima richiesta	media gg		252,7
Notifica esito da audizione	media gg		64,0
Notifica esito da richiesta	media gg		307,2
ESITI			
Protezione umanitaria	%		12,3
Protezione sussidiaria	%		2,1
Diniego	%		84,4

L'audizione, in media, avviene 252,7 giorni (pari ad oltre 8 mesi) dopo la presentazione della domanda e la **notifica dell'esito della richiesta** di protezione internazionale, avviene mediamente **64 giorni dopo l'audizione** del richiedente in seno alla Commissione territoriale competente.

Complessivamente, **il tempo intercorrente tra il momento della richiesta e la notifica dell'esito risulta quasi di 1 anno (307 giorni)**. Per le oltre 5.400 domande di protezione internazionale presentate dai beneficiari ricorrenti analizzati, nell'84,4% dei casi l'esito è stato negativo (diniego) e nel 12,3% è stata riconosciuta la protezione umanitaria, nel 2,1% dei casi quella sussidiaria.

I TEMPI DEI RICORSI IN PRIMO, SECONDO GRADO E CORTE DI CASSAZIONE

Nell'ambito dei **4.966 ricorrenti in primo grado** analizzati, mediamente, la **presentazione del ricorso avviene 24,1 giorni** dopo la notifica dell'esito relativo alla domanda di protezione internazionale.

TEMPI PRIMO GRADO		
Presentazione ricorso da esito domanda	media gg	24,1
Fissazione udienza da presentazione ricorso	media gg	85,7
Udienza da fissazione udienza	media gg	138,1
Udienza da presentazione ricorso	media gg	172,4
Decisione da udienza	media gg	100,5
Decisione da presentazione ricorso	media gg	290,9
In attesa	%	49,5
Esiti		
Accolto	%	49,8
Respinto	%	50,2
Sospensiva		
Richiesta e accoglimento sospensiva	%	69,6
Accoglimento sospensiva	%	43,0
TEMPI SECONDO GRADO		
Presentazione ricorso da esito primo grado	media gg	29,6
Udienza da presentazione ricorso	media gg	135,0
Decisione da udienza	media gg	207,5
Decisione da presentazione ricorso	media gg	343,9
In attesa	%	59,6
Esiti		
Accolto	%	69,6
Respinto	%	30,4
TEMPI CASSAZIONE		
Presentazione ricorso da esito appello	media gg	222,5
Decisione Cassazione da presentazione ricorso	media gg	464,5
Decisione Cassazione da esito appello	media gg	687,0

Dal momento della presentazione del ricorso in **primo grado**, il ricorrente attende **85,7 giorni** (quasi 3 mesi) per la **fissazione dell'udienza** in Tribunale.

Una volta fissata l'udienza presso il Tribunale competente, il ricorrente protezione internazionale deve **aspettare in media 138,1 giorni ovvero circa 4,6 mesi** per lo svolgimento della stessa, attesa che sale a 172,4 giorni o 5,7 mesi dalla presentazione del ricorso (influenzato dall'organizzazione del Tribunale).

Una volta **svolta l'udienza** (o le udienze nel caso di rinvii), il ricorrente protezione internazionale deve aspettare in media 100,5 giorni quindi **tre mesi e mezzo circa, per conoscere l'esito della decisione**, tempi che si dilatano a 290,9 giorni (quasi 10 mesi) dalla presentazione del ricorso.

Di tutti i ricorrenti in primo grado, il 49,5% ha ancora il procedimento in corso, mentre per coloro che hanno già ricevuto l'esito del ricorso, la proporzione di ricorsi accolti e respinti si bilancia, coprendo rispettivamente il 49,8% e il 50,2%.

A tal proposito **è interessante notare che il 50% dei ricorsi esaminati dai Tribunali ordinari competenti è stato accolto.**

Rispetto invece al secondo grado di giudizio: dalla ricerca svolta emerge che il tempo medio di presentazione del ricorso in secondo grado è di 29,6 giorni, **la prima udienza avviene in media 135 giorni dopo la presentazione del ricorso, ovvero 4,5 mesi dopo**, - a differenza dei 2,9 mesi (86 giorni) registrati per l'udienza in primo grado.

Differenza che trova spiegazione nella diversa struttura dei due giudizi: in primo grado è determinata dalla scelta del Giudice, in secondo grado dal rito prescelto. **La decisione in merito al giudizio d'appello viene notificata, in media, 207,5 giorni (6,9 mesi) dopo l'udienza**, due volte il tempo che il ricorrente in media ha dovuto attendere la notifica per il primo grado (3,4 mesi). Sebbene il 59,6% dei ricorsi presentati in Corte d'Appello siano ancora in attesa dell'esito definitivo, per quelli conclusi è interessante evidenziare **che in 7 casi su 10 sono stati accolti** i ricorsi presentati dai ricorrenti beneficiari dello SPRAR.

Infine, in merito ai pochissimi casi giunti in **Cassazione** e analizzati nel corso della presente ricerca, si evidenzia che la presentazione del ricorso avviene oltre 22 giorni dopo la sentenza di secondo grado. A questi si aggiungono altri **15 mesi e mezzo per giungere alla sentenza in Cassazione raggiungendo in tal modo quasi 2 anni dalla decisione presa in Corte d'Appello.**

Collegandosi a

<https://www.dropbox.com/sh/8rtgkki1zac3q94/AAAVQOrKXW8MmiFPwO2MrJiba?dl=0>

è possibile scaricare

in formato digitale diversi materiali inerenti alla presentazione del Rapporto, nonché il

RAPPORTO ANNUALE SPRAR - ATLANTE SPRAR 2016

e questa

SCHEDA DI SINTESI

Per ogni info rivolgersi a comunicazione@cittalia.it